

# **Eurolandia** Per l'Italia tasso d'interesse decennale al 5,6%, a 375 punti base sul Bund S&P vede l'uscita dalla recessione Spread giù, via libera al salva Stati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Se perfino «Standard & Poor's» dice che le cose in Europa vanno un po' meglio, non deve essere solo un'impressione. L'agenzia di rating tanto arcigna e temuta ha previsto ieri che l'eurozona uscirà gradualmente dalla sua «lieve recessione» nella seconda metà del 2012, e che nel 2013 ritroverà il cammino di una crescita positiva, propiziata soprattutto «dai Paesi centrali» dell'area della moneta comune. Ma prima ancora che Standard & Poor's firmasse la sua prognosi, altri segnali giungevano a confermare un allentamento della tensione, in varie nazioni. Prima di tutto, in Italia: qui gli spread, i differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e gli omologhi Bund tedeschi, hanno continuato a calare, e sempre mantenendosi al di sotto dei 400 punti base: sono infatti scesi da un massimo di 398 punti base nella mattinata, ai 375 punti della chiusura di giornata. Il rendimento dei Btp decennali è calato fino al 5,6%, dunque

su livelli più sostenibili e al di sotto della soglia di rischio del 6-7%, mentre i Btp biennali hanno offerto rendimenti al di sotto del 3% per la prima volta dallo scorso giugno. Presi tutti insieme, e pur ricordando sempre che può trattarsi di mutamenti provvisori e precari, sono però segnali di consolidamento. E per questo che la Confindustria ha parlato di un «recupero di credibilità». E che il commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, parlando ieri in Olanda ha citato l'Italia come un esempio confortante: dopo aver accennato alla difficile situazione in Grecia, Irlanda e Portogallo, ha infatti detto che «altri Paesi europei vulnerabili hanno deciso misure audaci per sistemare i loro conti pubblici e per attuare le riforme strutturali assolutamente necessarie per preparare il terreno a una ripresa durevole. La determinazione dell'Italia viene già riconosciuta dai mercati, visto che i suoi rendimenti sono recentemente diminuiti».

Ci sono buone notizie dal fronte degli spread anche per la Spagna, e per la Francia dove un paio di aste dei titoli pubblici sono andate bene. Ma so-

prattutto, un'altra notizia ha sollevato le Borse, portandole a consolidare sia pure lievemente i guadagni dell'altro giorno: dopo molti mesi di discussioni, ieri è stato formalmente costituito l'Esm, «European stability mechanism», il fondo salva Stati permanente che entrerà in funzione a partire da luglio, con un potenziale iniziale di 500 miliardi e con 700 miliardi sottoscritti dagli Stati dell'eurozona. La firma dell'atto è stata un gesto formale. Ma comunque di forte significato: l'Europa si muove, mostra se non altro la volontà di passare all'azione.

Dopo aver presenziato all'atto, il presidente stabile della Ue Herman Van Rompuy ha detto che l'Esm «contribuirà ad accrescere la fiducia e ad assicurare la stabilità finanziaria nell'eurozona», grazie a «una protezione antifluo permanente».

Da domani, tutti gli sguardi tornano a puntarsi su Atene. Rehn prevede ancora un accordo sul debito forse già per il finesettimana, ma nel frattempo si è scoperto un altro «buco» da 15 miliardi: gli esami, per l'Europa, non finiscono davvero mai.

**Luigi Offeddu**  
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La firma per il Fondo Esm

Il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy ha ufficializzato la firma del Trattato sul fondo salva Stati permanente Esm avvenuta ieri. L'Esm dovrebbe partire a luglio e avrà una capacità di 500 miliardi di euro, grazie a un capitale sottoscritto da 700 miliardi, e che l'adeguatezza di Esfs e Esm sarà rivista a marzo